

Mentre si fanno più aspre le polemiche nella maggioranza di governo

Interpellanza comunista sul «Corriere» e sulla legge dell'editoria

Primi firmatari Reichlin e Pavolini A che punto è l'attuazione della legge - Che garanzie offre il governo sul trasferimento delle testate

ROMA - Sulle vicende del «Corriere della Sera» e della legge per l'editoria i compagni Alfredo Reichlin, Luca Pavolini, Bernardi, Macciotta, Quercioni e Margheri hanno presentato questa interpellanza: Al presidente del Consiglio dei ministri. «I sottoscritti deputati, premesso che a norma della legge 5 agosto 1981, n. 416: 1) È istituito il servizio dell'editoria che opera nel quadro della direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica presso la presidenza del Consiglio dei ministri; 2) entro il 20 settembre 1981 le persone fisiche e le società che controllano la società editrice di giornali quotidiani, anche attraverso intestazioni fiduciarie delle azioni o per interposta persona, (dovevano) darne comunicazione scritta... al servizio dell'editoria e ciò al fine di realizzare la trasparenza delle proprietà editoriali e di consentire l'applicazione delle norme anticoncentrazioni di cui agli articoli 4 e 49; 3) che la legge vieta: a) L'intestazione a società fiduciarie o estere della maggioranza delle azioni o delle quote delle società editrici di giornali quotidiani... o di un numero di azioni o di quote che, comunque, consenta il controllo della società editrice e che analogo divieto vale per le azioni delle società che direttamente o indirettamente controllano le società editrici di giornali quotidiani o ad esse siano collegati; b) agli enti pubblici e alle società a prevalente partecipazione statale nonché a quelle da esse controllate di costituire, acquistare o acquisire nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali o di periodici che non abbiano esclusivo carattere tecnico inerente all'attività dell'ente o della società; Considerate le polemiche in atto sulle vicende del gruppo Rizzoli e l'esigenza di fare chiarezza sull'assetto proprietario e sulla gestione dei diversi gruppi editoriali e organi di stampa, Interpellano il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere l'attuazione della legge in particolare per sapere: 1) se tutte le società editoriali, e per tutte le testate da loro editte, abbiano ottemperato all'obbligo di cui all'articolo 47 della legge per l'editoria e se non sia dunque possibile e opportuno rendere pubblica in modo analitico l'attuale situazione proprietaria della stampa quotidiana italiana; 2) quale sia lo stato di elaborazione del regolamento di attuazione previsto dall'articolo 54 della legge ed entro quale data esso sarà presentato al Parlamento per il previsto parere; 3) se siano in corso di formulazione le proposte per la ristrutturazione dei servizi della pubblica amministrazione in attuazione dell'articolo 10 della legge per l'editoria; 4) se, pure in carenza del regolamento di attuazione, il governo si sia impegnato a garantire (in particolare attraverso la vigilanza delle partecipazioni Statali della Industria), che eventuali operazioni di trasferimento di proprietà di testate o di gruppi editoriali in corso o che dovessero svolgersi in fase di transizione saranno coerenti con la normativa introdotta dalla legge per l'editoria e in particolare con quella relativa alla trasparenza della proprietà e al divieto delle concentrazioni.

Spadolini: «Farò quello che mi impone la legge»

L'incontro con i sindacati dei giornalisti e dei poligrafici - Apprezzamento per le garanzie date dal presidente del Consiglio - Impensabile l'«irizzazione» del giornale



ROMA - Avremo settimane molto agitate... cercherò con fatica di non spezzare il fronte politico, di evitare rotture... il governo si atterrà alla linea della «neutralità», che non vuol dire disinteresse nei confronti della vicenda; anzi si adopererà perché si realizzi innanzitutto una piattaforma morale che garantisca la più completa e la migliore soluzione possibile per il «Corriere della Sera»...

titoli né strumenti per intervenire direttamente nella questione. Non si è neppure accennato alla ipotesi di un intervento pubblico (la cosiddetta «irizzazione», in qualche modo evocata da ambienti socialisti) per il semplice fatto che essa è impronunciabile: la riforma dell'editoria la vieta tassativamente. L'incontro è cominciato intorno alle 12 ed è finito un po' prima delle 14. Folta la delegazione dei sindacalisti con in testa la segreteria della FNSI (Borsi, Cardulli e Vigorelli) e quella della Federazione poligrafici (Colzi, Botti e Giampietro). Spadolini ha introdotto brevemente ricordando che il colloquio gli serviva anche per raccogliere ulteriori elementi in

terminato il colloquio con Spadolini i due sindacati si sono riuniti brevemente per riaffermare l'urgenza di un incontro - già chiesto con telegramma al presidente Mammi - e con la commissione Interministeriale Camera. Sul piano parlamentare si registrano anche iniziative del PR, del PSDI (che si muove in sintonia con il PSI), del PDUP. Da Milano si è conosciuto il testo della querela di Tassan Din contro l'ADN Kronos, l'agenzia vicina al PSI, che mercoledì lanciò la notizia di un incontro a 4 a Ginevra (Vigorelli, Di Benedetto, Ortolani, stesso Tassan Din) successivamente smentito dagli interessati. Nell'agosto si cita un incontro tra i vertici della Rizzoli e Craxi (su richiesta di que-

funzione ed entro questi limiti dovranno essere esercitate affinché ogni operazione avvenga nel rispetto delle norme e delle leggi: da quelle costituzionali a quelle previste dalla legge di riforma dell'editoria (tra cui il controllo delle operazioni finanziarie e degli assetti proprietari nei passaggi di quote azionarie, sbarramento antitrust); alle norme infine che riguardano il controllo di Borsa (limiti rigorosi alla partecipazione di banche nella proprietà e gestione di aziende editoriali) e della Consob; 2) in quanto alle ipotesi di scorporo del complesso di testate riunite nell'Editoriale Corriere dal resto del Gruppo e di fronte al netto rifiuto dei sindacati di considerare simili eventualità (senza altro per le pesanti ripercussioni sul livello occupazionale) Spadolini ha osservato che: anche in questo caso valgono le norme imperative della legge di riforma che egli ritiene attuale ed operativa (vuol dire che il Gruppo Rizzoli dovrà rientrare - nei tempi e modi che la stessa legge prevede - entro il limite massimo del 20% del controllo di Borsa dei giornali stampati); che, considerando la struttura del Gruppo, occorre tener presente il modo attraverso il quale esso è nato all'attuale situazione e dimensione. Il che vuol dire che tutto ciò resta affidato, comunque, alla contrattazione tra le forze (politiche e sindacali) sempre nel limpido e rigoroso rispetto delle leggi, non avendo il governo

P2: ascoltati a Roma Rizzoli e Tassan Din

ROMA - Angelo Rizzoli e il direttore generale dell'omonimo gruppo editoriale, Bruno Tassan Din, sono stati ascoltati ieri per la prima volta dai magistrati romani dopo il passaggio nella capitale di tutte le inchieste sulla P2. Rizzoli e Tassan Din sono stati sentiti in qualità di testimoni per due delle vicende più scottanti venute alla luce dopo la scoperta dell'archivio segreto di Licio Gelli: la tratta della operazione di ricapitalizzazione del gruppo Rizzoli-«Corriere della Sera», operata con l'intervento del banchiere Calvi, e del finanziamento dello stesso gruppo editoriale a società facenti capo alla Dc e riguardante operazioni editoriali per «il Mattino» e «L'Adige».

matinata nel più stretto riserbo, non si sono avute indiscrezioni. Le due inchieste, come si ricordava, fanno parte del gruppo dei procedimenti contestati a Roma e Milano e poi attribuite dalla Cassazione - con una decisione che ha sollevato critiche e polemiche - alla Procura della capitale. Le inchieste condotte dai magistrati milanesi erano infatti nella fase preliminare (non vi erano imputati) e solo per una chiara forzatura giuridica sono state assegnate ai giudici romani. Il primo procedimento, che riguarda alcuni retroscena dell'operazione Calvi-«Corriere della Sera», vede coinvolti a diverso titolo Angelo Rizzoli, Bruno Tassan Din, Umberto Ortolani, Roberto Calvi, tutti adepti P2, nonché, naturalmente, Licio Gelli nel cui archivio venne trovato un carteggio segreto sull'intera operazione finanziaria. Il secondo procedimento, riguardante finanziamenti del gruppo Rizzoli alla Dc per due operazioni editoriali, ha visto coinvolto, in qualità di teste, anche l'on. Piccoli, che fu chiamato a confermare l'autenticità del documento d'accordo firmato tra il gruppo e la Dc e finito anch'esso nell'archivio di Gelli.

Apprendo i lavori del CC del PSDI

Per difendere la sua segreteria Longo punta tutto sulla carta anticomunista

ROMA - Pietro Longo, segretario del PSDI (in odore di P2), ha praticamente aperto ieri la campagna congressuale del suo partito confermando che la linea su cui egli intende attestarsi è quella di un anticomunismo quarantottesco. L'occasione gli è stata offerta dalla riunione del Comitato centrale socialdemocratico, cominciata ieri pomeriggio, e alla quale gli avversari di Longo (Di Giesi, Romita) sembrano essersi presentati con intenzioni bellicose. Essi rimproverano al segretario di avere spostato pericolosamente a destra l'asse politico del PSDI, rendendolo sostanzialmente succube della Dc e precludendogli (vedi la vicenda delle glorie di Roma) la possibilità di intesa a sinistra. E' sul terreno della politica estera che Longo ha giocato ieri gran parte delle sue carte. Egli utilizza le grandi

Disagi e caos per l'agitazione degli autonomi

Tanti treni soppressi o in ritardo E per venerdì si profila il blocco

Alle 21 di giovedì inizia lo sciopero proclamato dai sindacati confederali - Oggi conferenza stampa - Il governo si rimangia gli impegni e non tratta sul contratto

ROMA - Lo sciopero degli autonomi, 24 ore, si è concluso ieri sera, ma la disarticolazione che esso ha provocato sul servizio ferroviario, sarà riassorbita, probabilmente, solo entro la mattinata. Il problema, come al solito, non è tanto nelle percentuali più o meno alte di adesione, quanto nelle conseguenze che derivano dal ritardo o dalla soppressione anche di pochi convogli o dalla disabilitazione (o abbandono) di qualche stazione o impianto. E' ieri, a conclusione dell'agitazione, il bilancio per il servizio non era dei migliori. Percentuali notevoli di adesione allo sciopero nei compartimenti dove è più consistente la presenza e la forma del sindacato autonomo: Palermo, Bari, Napoli,

Roma e, al nord, Genova e Torino. Ma soprattutto si è avuta la cancellazione della stragrande maggioranza dei treni merci, di diverse centinaia di treni passeggeri, anche a lunga percorrenza. I ritardi medi sono stati, soprattutto dal sud verso il nord, di 5-6 ore, ma qualche convoglio ha raggiunto anche i dieci ore. Matessere, malumore, rabbia fra i viaggiatori, soprattutto nelle principali stazioni, che sono, in ogni caso, risultate scarsamente affollate rispetto ad una qualsiasi giornata normale. Segno evidente che chi ha potuto ritardare o anticipare il viaggio o cambiare mezzo di trasporto lo ha fatto. La settimana, per le ferrovie, è iniziata, come abbiamo visto, male. Ma anche i pro-

Domani riunione con i segretari di federazione

Domani alle ore 9 è convocata presso la direzione del PCI la riunione nazionale dei segretari di federazione, per la campagna di tesseramento 1982. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianfrancesco Giadresco, della sezione centrale di organizzazione. Le conclusioni verranno tratte dal compagno Natta.

La Agnelli sarà sindaco ma con la Dc

MONTE ARGENTARIO - Si è concluso nel modo peggiore il lungo braccio di ferro che aveva visto fronteggiarsi per oltre due mesi i vari esponenti repubblicani dell'Argentario. Susanna Agnelli tornerà ad occupare la poltrona di sindaco ma lo farà ribaltando le alleanze che fino a febbraio scorso avevano guidato il Comune. PRI e Dc hanno stretto un patto di ferro per costringere all'opposizione comunisti e socialisti, mettendo bruscamente fine alla giunta di sinistra. Tutto questo a dispetto di quanto Susanna Agnelli nei giorni tragici dell'incendio che carbonizzava le piatte dell'Ar-

gentario, più di una volta aveva ripetuto e cioè che «mai più è possibile una collaborazione con la Dc, responsabile di tanti disastri, delle vergogne speculazioni che hanno deturpato questo splendido promontorio». Non c'è voluto molto tempo perché il partito del saccheggio ambientale riannodasse le proprie alleanze e infliggesse una sonora smentita a tante dichiarazioni di buona volontà. Il comunicato congiunto, firmato dal segretario locale della Dc e da quello repubblicano, col quale si dà notizia dell'accordo tra i due partiti per go-

LETTERE all'UNITA'

Diamo voce al «buon senso» (che spesso resta muto)

Cara direttore, In questi giorni spesso ricordo le parole che Leone Tolstoj scrisse agli albori del '900: «La guerra è un delitto di lesa umanità». Sette anni dopo la sua scomparsa, scoppiava la Prima guerra mondiale provocando 10 milioni di morti. Vent'anni dopo i signori della guerra gettarono il mondo in un nuovo pauroso bagno di sangue che costò 60 milioni di vite umane, con la distruzione di intere città. Ogni guerra è un crimine. Le guerre del passato (in 5000 anni se ne calcolano 14.500) sono costate forse quattro miliardi di morti. Ma ora si dice addirittura che se le bombe atomiche esistenti nel mondo fossero usate contemporaneamente, significherebbero la distruzione completa del pianeta Terra. In questo punto credo sia necessaria la costituzione in ogni città di comitati che, promuovendo sempre nuove iniziative, mantengano uno stato di continua mobilitazione; e che in un clima né istituzionalizzato né sclerotizzato sappiano attivamente coordinare sia le iniziative abituali sia i momenti spontanei e le proposte anche minime di gruppi di cittadini che diversamente potrebbero trovare difficoltà a realizzarsi. Solo promuovendo una grande ed efficace mobilitazione dell'opinione pubblica si può sperare di ottenere degli effettivi risultati. Molte volte il semplice «buon senso» è muto: diamogli voce.

Dopo questa premessa, posso dire che ho notato, nonostante tutto, la mancanza di alcuni accorgimenti che avrebbero potuto accrescere la pur grande popolarità della festa. Come handicappato in carrozzella ho notato l'inaccessibilità di buona parte degli stand e dei ristoranti, per non parlare dei servizi di toilette che non la pensano come lui, per disintossicare dall'anticomunismo cieco ed ottuso un tale Pietro Longo, quello del PSDI?

Intossicazione. Cara Unità, c'è qualche lettore che possa indicare una casa di cura e conseguente ricovero, a spese dei lavoratori che non la pensano come lui, per disintossicare dall'anticomunismo cieco ed ottuso un tale Pietro Longo, quello del PSDI?

Spadolini come certe spose

Cara Unità, da come stanno andando le cose appare che il sen. Spadolini, avendo finalmente in mano le redini del potere, vuole fare vedere che i problemi li sa risolvere. Ma è talmente sprovvisto nel suo impegno, che fa come certe spose che, entrando in una nuova famiglia, per farsi vedere che sono brave combinano un sacco di guai. E chi ci va di mezzo? Noi operai.

Tragedia africana

Cara Unità, eccoti la descrizione di una tragedia. Mio cognato, africano del Ghana residente a Milano, ha ricevuto da poco la notizia che suo fratello George Anyimah di trent'anni era stato ucciso da un poliziotto nella città portuale di Tema, Ghana. Egli lavorava come guardiano notturno presso la «Ghana Cargo Handling Company». Dopo un turno notturno non si sentì in buone condizioni di salute per cui si recò al Security Office allo scopo di ritirare un modulo per potersi poi sottoporre a visita medica. Trovò l'ufficio pieno di gente e l'impiegato che stava mangiando, per cui dovette aspettare. Poco dopo entrò un poliziotto, vide i numerosi lavoratori in attesa e irritato, ordinò loro di uscire. Naturalmente uscirono solo coloro che non dipendevano dalla Cargo, ma George e i suoi colleghi rimasero in quanto dipendenti. Ma il poliziotto insistette affinché tutti uscissero e minacciò di sparare. George Anyimah gli rispose che mai avrebbe osato mettere in pratica la sua minaccia, ma non ebbe il tempo di terminare la frase che il poliziotto sparò. Condotta all'ospedale morì prima dell'intervento del medico.

C'è solo una fabbrica e sono già al completo...

Cara Unità, sono una compagna di 18 anni: la voglia di lavorare è molto. Ho lavorato in tre fabbriche; l'ultima sono rimasta solo due mesi; purtroppo ho dovuto ritirarmi perché non pagavano. Sono 11 mesi che sono disoccupata e ancora non ho ricevuto una lira. Siamo 10 in famiglia: 2 fratelli che lavorano (uno sposato con moglie e quattro figli) papà e mamma ormai hanno raggiunto una certa età; e io sono l'ultima dei fratelli e non lavoro. Paghiamo, soltanto di telefono e luce, 170 mila lire; poi c'è il vestire, cibo, gas, ecc. In un paese come il mio c'è solo una fabbrica, ed è già al completo. Concludendo, vedo un mondo tanto marcio ed errato, vedo e sento comitati che essendo giuristi, non mi danno molta sicurezza in un prossimo futuro. E provo rabbia quando qualche volta mi rimetto a pensare, per non essere dipendente dalla mia famiglia. Poi trovo un po' di realtà quando vado in sezione, dove incontro altri compagni che discutono e si incazzano. So che vivo in una realtà in cui nell'emancipazione di noi giovani le contraddizioni sono diverse; per l'evoluzione dei tempi a volte mi scotto anche con i miei genitori, al ripetersi di risposte che non mi bastano.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Ringraziamo di cuore i lettori che ci hanno scritto: ANTONIETTA BENONI (Procida - Napoli) Ringraziamo questi lettori: ANSELMO FABRIS, Bolzano; GIORGIO AR-TUSI, Firenze; GIORDANO DINI, Scandicci; ENRICO PISTOLESI, Roma; VITTORIO VENETO (Se il Partito avesse delle case, le potrebbe affittare al 3,85% dal quale dovrebbe trarre le tasse, la giusta remunerazione delle somme impiegate, la manutenzione? I Bot Lo Stato ormai li paga con il 20% di interessi. Non pare ovvio la grande differenza? O meglio, non è una assurdità?); PAOLO BERTELLI, Bologna (Quando il PCI appoggiava il governo dall'esterno, è vero che nel giro di poco tempo aveva ridotto l'inflazione del 24% al 12%; risanato i conti con l'estero, rompendo i contratti di pagamento con l'estero in attivo e avviato il discorso delle riforme che andavano a favore dei lavoratori? A mio parere sì.); NICOLA BONACASA, Genova (Ci manda una lunga lettera di critica all'URSS nella quale, tra l'altro, dice: «L'uso della tortura in URSS contro i dissidenti negli ospedali psichiatrici è un fatto notorio ed è attestato da Amnesty International. Ritengo che noi, comunisti italiani, non possiamo non esprimere la più risoluta condanna verso certi metodi che dovrebbero essere cancellati dal Paese che ha fatto la Rivoluzione d'Ottobre e che ha dato il più grande contributo di vite umane alla sconfitta dei nazifascisti»); GIUSEPPE BERTOLIO, Genova (Ci scrive una lettera sulla questione socialista molto interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata); VALERIO BONOMETTI (critica duramente un lettore che aveva scritto per condannare la caccia e scrive: «Se quel lettore vuole sapere degli animali, osservando l'ordine, feriti, frequentando i campi quando si taglia l'erba; vedrà quante covate di lepri e fagiani distrutti dalle falciatrici. O soccorra gli uccelli avvelenati da antiparassitari e diserbanti in genere che gli agricoltori spargono con prodigialità»); GIUSEPPE CAVALLERI, Spezia (Piccolo «Si continua a parlare di ticket sulle medicine, sulle visite mediche e per gli ospedali. Ma vorrei chiedere a tutti: le grandi lotte sostenute a suo tempo per la Riforma sanitaria (fare bene le cose. E questo far bene significa anche essere aperti alla portata di tutti e per tutti i contributi che possono venire dalle forze democratiche, dal primo fino all'ultimo dei militanti»).

Una «orgogliosa» simpaticante

Cara Unità, sono una «orgogliosa» simpaticante se-dicenne; nonostante questo, o forse soprattutto per questo, quella che vi scrivo è una critica. Sono infatti rimasta molto indignata nel vedere, ed alcuni festival dell'Unità, lotterie che mettevano in palio animali. Non si tratta forse di vite, anche se non umane? Spero, e ne sono certa, che questa mia critica sia ritenuta senza rancore, e che perché il PCI è l'unico partito (e me ne vanto) che si faccia l'autocritica; e ciò perché è sicuramente il solo in grado di farlo senza scoprirne i trucchi.

«La fatica dei compagni a forza di farmi salire e scendere gradini»

Cara Unità, sono un handicappato militante del Partito. Quest'anno, la prima volta, ho avuto modo con alcuni compagni di visitare la Festa Nazionale del nostro giornale. Ho potuto ammirare la notevole organizzazione di cui è oggetto l'impegno concreto di molti compagni. Tutto sommato è stata per me, questa visita, un'ulteriore crescita in senso comunista, maturando valori di coerenza, compattezza che se si vuole mettere in atto la trasformazione sociale si ha bisogno del coinvolgimento totale dei compagni, soprattutto nella lotta all'incertezza di buona parte della popolazione italiana alla paura, che ancora si porta addosso, del pericolo rosso da noi comunisti rappresentato... E questa festa, come tante altre nostre, è un simbolo a rendere credibile la volontà nella coerenza, per un impegno preciso a fare bene le cose. E questo far bene significa anche essere aperti alla portata di tutti e per tutti i contributi che possono venire dalle forze democratiche, dal primo fino all'ultimo dei militanti.

«La fatica dei compagni a forza di farmi salire e scendere gradini»

Cara Unità, sono un handicappato militante del Partito. Quest'anno, la prima volta, ho avuto modo con alcuni compagni di visitare la Festa Nazionale del nostro giornale. Ho potuto ammirare la notevole organizzazione di cui è oggetto l'impegno concreto di molti compagni. Tutto sommato è stata per me, questa visita, un'ulteriore crescita in senso comunista, maturando valori di coerenza, compattezza che se si vuole mettere in atto la trasformazione sociale si ha bisogno del coinvolgimento totale dei compagni, soprattutto nella lotta all'incertezza di buona parte della popolazione italiana alla paura, che ancora si porta addosso, del pericolo rosso da noi comunisti rappresentato... E questa festa, come tante altre nostre, è un simbolo a rendere credibile la volontà nella coerenza, per un impegno preciso a fare bene le cose. E questo far bene significa anche essere aperti alla portata di tutti e per tutti i contributi che possono venire dalle forze democratiche, dal primo fino all'ultimo dei militanti.

«La fatica dei compagni a forza di farmi salire e scendere gradini»

Cara Unità, sono un handicappato militante del Partito. Quest'anno, la prima volta, ho avuto modo con alcuni compagni di visitare la Festa Nazionale del nostro giornale. Ho potuto ammirare la notevole organizzazione di cui è oggetto l'impegno concreto di molti compagni. Tutto sommato è stata per me, questa visita, un'ulteriore crescita in senso comunista, maturando valori di coerenza, compattezza che se si vuole mettere in atto la trasformazione sociale si ha bisogno del coinvolgimento totale dei compagni, soprattutto nella lotta all'incertezza di buona parte della popolazione italiana alla paura, che ancora si porta addosso, del pericolo rosso da noi comunisti rappresentato... E questa festa, come tante altre nostre, è un simbolo a rendere credibile la volontà nella coerenza, per un impegno preciso a fare bene le cose. E questo far bene significa anche essere aperti alla portata di tutti e per tutti i contributi che possono venire dalle forze democratiche, dal primo fino all'ultimo dei militanti.

«La fatica dei compagni a forza di farmi salire e scendere gradini»

Cara Unità, sono un handicappato militante del Partito. Quest'anno, la prima volta, ho avuto modo con alcuni compagni di visitare la Festa Nazionale del nostro giornale. Ho potuto ammirare la notevole organizzazione di cui è oggetto l'impegno concreto di molti compagni. Tutto sommato è stata per me, questa visita, un'ulteriore crescita in senso comunista, maturando valori di coerenza, compattezza che se si vuole mettere in atto la trasformazione sociale si ha bisogno del coinvolgimento totale dei compagni, soprattutto nella lotta all'incertezza di buona parte della popolazione italiana alla paura, che ancora si porta addosso, del pericolo rosso da noi comunisti rappresentato... E questa festa, come tante altre nostre, è un simbolo a rendere credibile la volontà nella coerenza, per un impegno preciso a fare bene le cose. E questo far bene significa anche essere aperti alla portata di tutti e per tutti i contributi che possono venire dalle forze democratiche, dal primo fino all'ultimo dei militanti.